

121 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione . (58)

Vetralla, 30 luglio 1749. (Originale AGCP)

Indica alcune misure igieniche per liberare la comunità dal pericolo d'infezione, tratta di alcune cose materiali e domanda preghiere per la Congregazione sempre perseguitata.

I. C. P.

Car.mo P. Rettore amatissimo,

Accuso la carissima di V. R. Sento i guai del Novizio; su di ciò non dico altro, solo che se s'incomincia ad infettare, il Ritiro è andato, perché tutti resteranno avvelenati. Ogni diligenza è sempre poca (dirò così) per tali mali: bisogna sin da quest'estate, se si può, far scrostare la cella dove è stato, non bastando l'imbiancarla, ma scrostarla, intonacarla di nuovo, voltare il mattonato, cioè, ciò che è sotto porlo sopra, e morto che sarà, dare al fuoco ciò che per lui è servito di abito e letto.

Così la stanza ove ora sta: cautela grande a chi lo serve, non andarvi la mattina che con profumo di fuoco in un calderino in mano, aceto ecc., aprire porte e finestre ecc.; il gran pericolo probabilissimo è in chi lo serve e visita se non saranno cauti in non prendere i fiati e l'esalazioni maligne e saline, cosa assai difficile, che esalano da tutti i pori del paziente; ma quando s'è osservato stretto di petto, bisognava ecc., sebbene si vede che ha occultato.

La rogna indicava che non faceva per noi, e parmi lo dicessi, ma ora è fatto, *et fiat Voluntas Dei*.

Godo della vestizione dei soggetti, li saluti con gli altri in mio nome, e si facciano santi.

Il tonno non s'è visto, né si vedrà, perché il signor Petri ha trovato occasione solamente di mandarlo a Soriano, e ne godo, mentre anche là sono circa 15. Qui non si sa quasi come far minestra, che tutto è secco; ma Dio provvede ed aiuta. Scrivo al signor Petri che lo rimandi costì al Ritiro, acciò se lo goda codesta di lei religiosa Comunità, almeno non anderà a male, poiché il signor Petri, che ha trovato facilità per Soriano, vede ogni difficoltà di mandarlo qui: se lo mandano a tempo si sarebbe pagato il porto, ora non è più tempo, che sarà trapassato, e non lo mandi più, ed a mandarlo (si butta via il denaro del porto) prima che sia qui è riscaldato e fracido: adunque se lo godano loro.

Se vorrà far la carità di mandare a suo tempo la sovra, mossimani e bottarghe che m'ha fatto la limosina il signor Tommaso, per cui ho celebrato, gliene saremo grati, ma ora non è tempo, se avranno la bontà di tenerle in Ritiro, per rinfrescare la salimoia ecc.

Credo che fra poco si congregheranno i Cardinali per decretare sopra i tre noti Ritiri, e ieri scrissi a lungo anche per l'ordinazione; bisogna pregare assai, massime Maria SS.ma, S. Michele Arcangelo ecc., che s'interpongano, perché *adversarii multi* [1Cor 16, 9], *aliter*: guai; *et Deo gratias*.

Godo che abbiano acqua ed erbaggi, *et benedictus Deus*. Mi saluti tutti i Professi e Novizi; di qui lo salutano, e sono veri Servi di Dio ecc. S'abbia cura e si ristori. Godo di Confr. Pietro ecc. Non dubito che V. R. non abbia eseguito d'ordinare l'apparecchio per la prossima ordinazione ai due Chierici, onde ne replico l'avviso, e che Confr. Pietro o altro li assista per osservare la loro abilità; di Confr. Giovanni spero bene, ma V. R. lo esamini; io voglio sperare che farà del bene, ma lei che è in loco, meglio di me può giudicare, rimettendomi a V. R. l'abbraccio nel Cuore purissimo di Gesù, e sono sempre più

Di V. R.

S. Angelo li 30 luglio 1749

Inde.mo Servo Ob.g.mo

Paolo della Croce

Aggiungo che con le lettere di ier sera, che non sono poche, ho avuto incontro che le persecuzioni piuttosto crescono: anche i Frati di Soriano hanno introdotto la lite in forma, per buttare a terra il Ritiro. Ho scritto al signor Cardinale con buon inchiostro, e che io l'ho accettato tal Ritiro per obbedirlo, *et reliqua multa*. Gli ho suggerito ciò che è necessario per lo stabilimento, ma dubito che non ne farà del niente. Io sto nelle mani (voglio sperare) della Divina Misericordia, ma molto flagellato dai ministri della sua giustizia e molto più dai miei peccati: ho speranza in Dio che presto sarà finita, e finirò di dar da patire a tutti.

N. B. facciano per carità orazione, e loro si godono *in Domino* i Ritiri fatti ecc. per le fatiche degli altri. Io ne ho gusto, ma non chiedo cosa per me. Chiedo orazione e suffragi per la povera anima mia e per la Congregazione.

Nelle lettere non mi faccia proemi che non ho da scriver poco, né da leggere poco: sono poco meno di 30 lettere la settimana.

Del tonno non vi pensi né se ne prenda pena, che io ho caro vada così, né me lo mandi più che sarà fracido, ormai se lo godano lor altri pria che vada a male.

D. Filippo e compagno sono stabili: a novembre saranno costì.